
Lo sguardo di Marcellino

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

In provincia di Segovia, in Spagna. Un viaggio sui luoghi dove venne girato il celebre film “Marcellino pane e vino”, dall’omonimo romanzo di Sánchez Silva

Provincia di **Segovia**, **comune di El Espinar**. A pochi chilometri dal centro abitato, isolata nei campi ai piedi del **Cerro del Caloco**, si trova un’antica cappella dalle semplici linee architettoniche risalente al XVI secolo, che si vuole sorta su un tempio romano. Comunemente chiamata “**La Ermita**” (l’eremo), custodisce le immagini in stile barocco di Cristo e dell’Immacolata, oggetto di grande devozione. Questa raggiunge il suo apice in settembre, quando in onore del **Cristo del Caloco** si svolge tra El Espinar e la cappella **una intera settimana di festeggiamenti** che richiamano migliaia di pellegrini da tutta la Spagna, fra un’apoteosi di riti liturgici, spettacoli, stendardi, gare sportive, degustazioni di specialità locali, musiche, danze, carri allegorici e quant’altro.

Ma per gli appassionati del grande schermo La Ermita ha anche altri motivi d’interesse: nel 1955, infatti, la cappella fu utilizzata dal regista **Ladislao Vajda** per girare alcune delle scene più famose del film **Marcellino pane e vino**, interpretato da uno straordinario **Pablito Calvo** di appena sei anni, al suo esordio nel mondo della celluloide. Com’è noto, il film venne tratto dall’omonimo romanzo di **José María Sánchez Silva** (1911-2002), divenuto famoso come scrittore per l’infanzia e unico spagnolo ad aver vinto il prestigioso **premio Hans Christian Andersen**.

Romanzo e film in formato dvd sono ora riproposti abbinati dall’**editrice Itaca**, con le deliziose illustrazioni di **Arcadio Lobato** e una introduzione composta da brani di **don Luigi Giussani**, che riferendosi all’opera di Vajda si sofferma sullo sguardo puro di Marcellino: «uno sguardo umile, che riconosce la sua originalità di nulla e riconosce la Presenza che lo riempie, il dono che lo riempie». Per poi concludere: «Gli occhi di Marcellino pane e vino sono due occhi sgranati sulla positività dell’essere».

La vicenda è nota. **Marcellino è un trovatello accolto ed allevato da frati.** Crescendo, come tutti i bambini, sebbene «buono come il pane», ogni tanto combina qualche marachella: ad ogni modo è la gioia dei suoi benefattori. Un giorno scopre nella soffitta del convento un enorme crocifisso che desta in lui una profonda compassione, tanto da decidere di prendersene cura portandogli da mangiare e da bere e riparandolo dal freddo. Quell'amicizia lo rende felice: **l'Uomo della soffitta** diventa tutto per il suo cuore semplice, il centro dei suoi pensieri e della sua affezione. Un giorno Marcellino esprime **la sua nostalgia per la mamma mai conosciuta**, ora in cielo. Gesù accontenta il suo desiderio. I frati costernati troveranno il loro protetto addormentato nel sonno della morte.

Questa semplice storia, che avrebbe potuto prestarsi al patetico più spinto, è invece trattata con estrema sobrietà e leggerezza da un Sánchez Silva toccato dalla grazia. Afferma l'autore di aver tratto spunto per essa dai racconti della madre: «Ho pensato che di fronte alle vane fantasticherie che vanno di moda oggigiorno, sarebbe stato utile raccontare ai ragazzi, e ove a questi non fosse possibile, almeno ai loro genitori, perché a loro volta la raccontassero ai propri figli, una delicata storia cristiana, piena di tenerezza e dolcemente impregnata dell'idea della morte, così estranea alla maggior parte dei giovani. Ho pure pensato a lungo, prima di mettermi all'opera, al linguaggio che avrei dovuto usare, e mi sono accorto che **non esiste altro linguaggio per bambini all'infuori di quello poetico** derivante dalle immagini delle cose e delle idee. Se Andersen, Grimm, Perrault e i più noti favolisti non hanno avuto tali preoccupazioni di stile, meno ancora potevo averne io, che sono il più umile e negligente dei loro discepoli».

Tenerezza e idea della morte, affermava Sánchez Silva: proprio ciò di cui ha bisogno il nostro tempo per essere più umano e più saggio.